

Pensioni: la Lega tiene aperte le finestre

di GIGI MONCALVO

Ministro Bossi, quali sono le ultime novità sulle pensioni?

«Le notizie dirette le ha Maroni, non io».

Sì, ma il “regista” è lei. Siamo in una fase di passaggio tra pensioni di anzianità e di vecchiaia...

«Sì, ma quello di ieri è stato soltanto il primo contatto. Effettivamente gli investitori spingono per accelerare il passaggio da 35 a 40 anni di contributi per andare in pensione».

Sono così decisivi i pareri degli investitori internazionali?

«Questo è un Paese fallito di debito pubblico, e questi investitori sono coloro che comprando i titoli di Stato che coprono il debito pubblico evitano il fallimento del Paese».

Diciamo una volta ben chiaro che differenza c'è tra pensione di anzianità e quella di vecchiaia?

«Per la prima si può andare in pensione una volta raggiunti i 57 anni di età e i 35 anni di contributi, ad eccezione di lavori usuranti e del pubblico impiego eccetera, mentre per le pensioni di vecchiaia l'età è 65 anni con almeno 40 anni di contributi».

La legge Dini prevede che dal 2008 automaticamente sparisca la pensione di anzianità e resti solo quella di vecchiaia.

«E' così. Anche se fino al 2018 resta sempre la possibilità di andare in pensione dopo i 57 anni con 35 anni di contributi. C'è dunque uno scivolo fino al 2018 quando andranno in pensione coloro che hanno iniziato a lavorare con la legge Dini, cioè con il nuovo sistema contributivo».

Quindi adesso che cosa vorrebbero? Che cosa significa quando Berlusconi parla di far lavorare la gente fino a 65 anni con 40 anni di contributi?

«Chiedono che, in coincidenza col 2008 con la scomparsa delle pensioni di anzianità, sia tolto lo scivolo intermedio dei 57 anni di età con 35 anni di contribuzione, per far andare in pensione solo dopo 40 anni di contributi».

Allora che cosa c'entrano gli incentivi concessi a chi va avanti a lavorare e avrebbe già diritto alla pensione?

«Gli incentivi servono da qui al 2008, per cui chi resta volontariamente a lavorare, con meccanismo automatico, ottiene il 32,7% in più di stipendio, aumento recuperato dalla detassazione delle pensioni che vengono pagate al netto e non più al lordo».

Quindi i lavoratori possono stare tranquilli?

«Beh, intanto non si chiude nessuna finestra nell'immediato. Poi si vanno a spulciare le pensioni di invalidità il cui controllo va dato all'Inps, a mio parere, e non più alle Regioni e al ministero dell'Interno perché la situazione è disastrosa: tre milioni di pensioni di invalidità contro le 600mila della Germania! Poi ci sarebbe da mettere sullo stesso piano le pensioni del settore pubblico con quelle del settore privato e dare un'occhiata ai “cinquantunisti” dell'agricoltura».

Chi sono?

«Sono coloro che se lavorano 51 giorni all'anno hanno diritto all'assegno di maternità per tre anni e a tante altre coperture».

Sempre meno degli extracomunitari...

«Questo sì, gli extracomunitari in quanto a sanità, assistenza, case, eccetera, costano moltissimo alla società».

In conclusione...

«Noi siamo contro la chiusura di finestre immediate. Ed inoltre bisogna mettere sul piatto gli aiuti alla famiglia. La ferma posizione della Lega ha scoraggiato, almeno finora, l'idea di chiudere da subito alcune delle finestre».

Sia più preciso.

«Ad esempio, la possibilità di andare, a chi ha maturato i diritti da subito in pensione nelle quattro finestre annuali: 1 gennaio, 31 marzo, 1 luglio, 1 ottobre».